

# «Il posto fisso per tutti è illusorio» Fornero non molla, sindacati divisi

*Il ministro: «Chiamati a scelte impopolari». La Cgil non segue la Cisl*

**Olivia Posani**  
ROMA

**FARE** presto. «Non si può tergiversare» e non si può nemmeno «promettere il posto fisso che non c'è». Elsa Fornero incalza. Ma chiudere rapidamente la riforma del mercato del lavoro appare meno agevole di quanto auspichi il ministro del Welfare. La proposta di Raffaele Bonanni di fare una «robusta manutenzione» all'articolo 18 (si applica per i licenziamenti senza giusta causa, quelli per motivi economici, anche individuali, vanno disciplinati dalla legge 226) trova la netta opposizione di Susanna Camusso. Pd e Pdl, che saranno chiamati a votare la legge in Parlamento sono spaccati e lanciano precisi avvertimenti al governo. Ad agitare ulteriormente le acque, e mettere in difficoltà il Partito democratico, ci penseranno anche le due mozioni in difesa dell'articolo 18 targate Idv e Lega.

A tirare le fila dovrà essere Mario Monti. A chi ieri gli chiedeva se le esternazioni dei ministri non rischiano di esacerbare gli animi, ha risposto così: «Mi sfugge quale potrebbe essere la ragione per il governo di esasperare alcunché in

generale, particolarmente in una materia importante, sensibile, socialmente cruciale come il mercato del lavoro. Stiamo cercando di trovare quale sia la via migliore perché istituti del mercato del lavoro (leggi articolo 18, ndr) e ammortizzatori sociali possano dare un contributo al problema drammatico della disoccupazione».

**TANT'È**, gli animi restano accesi. Fornero spiega che «il governo ha il dovere di decidere». Non si deve «promettere il posto fisso che non si può dare, è una illusione». Piuttosto, «bisogna spalmare le tutele su tutti». Ora «è in corso una discussione con le parti sociali, il percorso è appena iniziato, ma deve essere fatto». Dove porterà? Alla proposta del leader della Cisl, che reclama anche processi rapidi per le cause di lavoro (non oltre 6 mesi), sembra associarsi quello della Uil, Luigi Angeletti: «Sono disposto a dire sì ad una legge che dica esplicitamente quando il licenziamento è consentito per motivi economici». Susanna Camusso invece non ci sta: «La manutenzione dell'articolo 18 intesa come diminuzione della sua efficacia non è giusta e nemmeno necessaria. Da un confronto sul dualismo

del mercato del lavoro e sulla precarietà si è passati a una discussione su come indebolire le tutele dei lavoratori». Oggi si vedranno i 3 segretari confederali con la delega sul lavoro (domani ci sarà l'incontro tra le parti sociali) e forse si capirà se c'è la possibilità di procedere insieme. «Sarebbe un bruttissimo segnale se la riforma del lavoro non andasse in porto», avverte

il presidente di Confindustria, Marcegaglia.

Poi c'è il fronte politico. «Insistere sull'articolo 18 è un depistaggio rispetto alle vere necessità del nostro mercato del lavoro», sottolinea Cesare **Damiano** (Pd), che avverte: «Non si può sempre votare a scatola chiusa e non è detto che io possa votare qualcosa di non condiviso dalle parti sociali». Enrico Letta, vice segretario del Pd, smorza: «Non prendo neanche in considerazione l'ipotesi di votare no. Se non ci fosse una intesa tra i partiti che sorreggono Monti vorrebbe dire che è finita la maggioranza e la vita di questo governo. Monti lo sa». Sacconi, ex ministro del lavoro del Pdl strattone il Pd: «Ci auguriamo che non voglia anteporre all'interesse quello delle sue componenti più conservatrici staccando la spina a Monti».

**I NUMERI****3,3**

MILIONI

Sono i precari in Italia secondo le stime fornite dalla Cgia di Mestre. Il 35,18% di loro lavora nel Mezzogiorno

**15**

PER CENTO

Questa è la percentuale dei precari che in tasca vantano una laurea. Il 39 del totale, invece, ha soltanto la licenza media

**836**

EURO

In media i precari italiani, con meno di 34 anni, percepiscono 836 euro al mese in busta paga. Questa cifra sale a 927 euro per gli uomini

**759**

EURO

Se la retribuzione media si alza per gli uomini, il salario si abbassa per le donne

**EMMA MARCEGAGLIA**, leader di Confindustria: «Sarebbe un bruttissimo segnale se la riforma del lavoro non andasse in porto, ma non è l'unica»

**LA CGIL:** «Su 31.000 cause contro i licenziamenti illegittimi le decisioni del giudice per il reintegro sono state 300 (l'1%) in media negli ultimi cinque anni»

**GIANFRANCO FINI**, presidente della Camera e leader di Futuro e libertà: «L'articolo 18 non si tocca per chi ha un contratto. Ma per i nuovi assunti si può discutere»



**WELFARE**  
Il ministro Elsa Fornero è impegnata nella riforma del mercato del lavoro (Imagoeconomica)

